

et ridotto in Castello, et pare che dai birri siano stati detenuti et si trovino colpevoli di non so che, et de qui anco naschi la fretta che si fa di spedire la causa, tuttavia si vederà il fine...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

13. Consistorio de 3 de marzo de 1561 ¹

...Deinde vero Sua Stas, instante domino Alexandro Pallanterio procuratore fiscali, mandavit domino Hieronymo de Federicis episcopo Sagonensi, gubernatori Urbis, ut referret processum causae contra cardinalem Carafam; qui obediendo Suae Sanctitati retulit: duravitque relatio ab hora decima septima ad vigesimam quartam. Post quam quidem relationem Sua Stas pronuntiavit prout in cedula et terminavit consistorium.

Iulius card. Perusinus [camerarius].

Copia. Acta consist. Camer., IX, 38. *Archivo consistorial del Vaticano*.

14. Francisco Tonina al duque de Mantua ²

Roma, 5 de marzo de 1561.

...Il dì del concistoro il card^{le} Caraffa tanto si perse che non potea parlare, hora dicono essere stata intimata a tutti la morte, et che detto Card^{le} non parla ad alcuno, se non che urla a modo di animale. Il conte di Aliffa si voleva amazzare, ma gli hanno poste le guardie. Don Leonardo non si può aquietare, tuttavia vi sono seco li capucini confortatori. N. S. deve partire se no dimani o l'altro, almeno lunedì certo per Civita Vecchia, et la sera inanti si farà la essecutione. Il duca di Pálliano prega solo d'essere ispedito presto...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

15. El Papa Pío IV a Anibal de Hohenems ³

Roma, 5 de marzo de 1561.

Breve con la siguiente posdata autógrafa del Papa: Voi non doveti instare che el Re vi mandi, anzi se vi vole mandar doveti far ogni cosa per excusarvi, se però questa letera vi trovasse in viaggio et che havesti comissioni importanti di Sua M^{ta} non vi levammo la facultà del [destruido] maravigliammo anchora che [laguna en el papel] habbiati scritto in quel modo in favore de Caraffa, attento che Sua M^{ta} ne ha scritto in una altera manera et con altri rispetti. Cacciate [via] Avanzino et non impeditate la g[ra]tia de li Borromei et por[tate] ve bene.

Orig. *Archivo de Hohenems*.

(1) Cf. arriba, p. 176.

(2) Cf. arriba, p. 176.

(3) Cf. arriba, p. 123.

16. Marco Antonio de Mula a Venecia ¹

Roma, 7 de marzo de 1561.

Lunedì fu concistoro, il quale si ridusse la mattina a buon hora e durò fino a due hore di notte. Si lesse il processo del cardinal Caraffa e la causa fu trattata per il governadore, intendo, con molta veemenza; al quale il cardinal di Ferrara rispose come quello che sapeva il tutto in materia delle cose di Francia e della guerra fu ascoltato, e tutti i cardinali intercessero; ma non valse, perche il pontefice disse che voleva far giustizia, e pronuntiava la sentenza prout in cedula, dando al governadore una polizza bollata, e commandandoli che non la dovesse aprire fino ad altro ordine suo, e questa conteneva la sentenza; et il giorno seguente il governadore si ridusse col fiscale et i suoi giudici, et espedirono i laici, cioè il duca di Palliano, il conte di Alife suo cognato, il sig^r conte Leonardo di Cardine; ma non si sapeva come fosse l'espeditio loro; si dubitava male, per le parole che disse Sua Santità in concistoro, onde poi il mercore il sig^r Vargas si dolse con S. St^a che volesse mettere in si puoco conto le raccomandationi del serenissimo re cattolico, che intercedeva per li signori Caraffi, come scrissi che faceva per l'ultimo spaccio, e Sua Santità gli rispose che voleva far giustizia ad ogni modo, se ben fosse anco contro il re Filippo.

La notte poi del mercore medesimo ad hore quattro entrorno i barigelli in Castello et andati alle stanze del duca di Palliano, gli dissero che lo volevano menare a Civita Vecchia, et egli, vedutosi che lo volevano far morire, gli disse che non conveniva che procedessero con lui in tal modo, per che era pronto a morire, ma desiderava haver tanto tempo che potesse scrivere una lettera al suo figliuolo: e così gli portorno da scrivere e la copia mando qui inclusa.

Fornito di scrivere, prese in mano un crocefisso et una candela benedetta accesa e, doppo dette alcune orationi, andò alle stanze del conte di Alife suo cognato col crocefisso e la candela in mano e, salutandolo, disse: Fratello, andiamo di buona voglia, bisogna morire, anzi andare alla vita, esortandolo con tal sorte di parole che intendo che non si poteva dir le più belle nè le più christiane; e con lui andò alle stanze del sig^r Leonardo di Cardine, et essortato ancor lui con efficacia a morire volontieri et consolatolo, furono menati tutti e tre fuori di Castello in Torre di Nona, dove furono decapitati, morendo tutti christianissimamente.

Poi ritornati i barigelli in Castello ², che potevano essere le cinque hore di notte, andorno alle stanze del cardinal Caraffa, il quale non sapeva niente di questo fatto, e destatolo, perche dormiva, disse uno de' barigelli: Monsignore, piace a Dio et al papa che dobbiate morire adesso

(1) Cf. arriba, p. 179.

(2) Este dato es falso; el cardenal fué ejecutado el primero. V. la siguiente *relación de Tonina, núm. 17.

adesso, però disponetevi. Il cardinale interruppe e disse: Morire? replicando due volte questa parola con admiratione; et alcuni dicono che disse di più: Come deve morire uno che non è confessato nè convinto? Ma datemi da vestire, e fate almeno che mi possa confessare. Il barigello rispose: Se vi volete confessare, è qui un frate per questo, che vi attenderà; e contentandosi il cardinale che venisse, si finì di vestire sino al saio e domandando la cappa da cardinale e la berretta, dissero che havevano ordine di non gliela dare. Si lavò le mani, si confessò, disse l'ufficio della Madonna e i sette salmi, et, inginocchiatosi con le mani giunte, disse: Fate il vostro ufficio, e direte al governatore et al fiscale che gli perdonò; e così, messoli un laccio nuovo al collo per strangolarlo, si ruppe il laccio, et egli, levatosi in piedi, disse: Ah traditori, perchè mi stentate a questo modo? Poi tornatosi ad inginocchiare, gliene posero un altro, il quale anco si ruppe; ma egli non potendosi più levare et essendo ancor vivo, lo finirono con un lenzuolo del suo letto e lo portorno subito alla chiesa della Traspontina a seppellire, e potevano essere nove hore incirca.

La mattina poi per tempo furono posti i corpi degl' altri in Ponte con alquante torcie, il duca in un cataletto coperto di un panno di velluto colle armi de' Caraffi e quella della madre dalla parte destra; il conte dalla sinistra; il sig^r don Leonardo [su] due tappeti in terra, con tanto concorso di popolo che ruppero fino il cataletto e gl' inciamporno addosso per la calca; e fu forza, quando gli volsero levar via, che potevano essere quindici hore, portare un altro cataletto: et erano tutti calpestatì et infangati, perche piovette dal principio di questo fatto fino che furono seppelliti.

Il popolo minuto e grande biasimano il pontefice per troppo severo, massime nella morte del cardinale e nella sepoltura dei tre, havendoli fatti portare di Ponte con scuola della Misericordia fino a S. Giovanni decollato, dove portano ogni sorte di giustitiati; di dove i parenti gli hanno poi tolti e portati altrove a seppellire in secreto.

Copia. Miscell., III, 24, p. 493-497. *Archivo secreto pontificio*.

17. Francisco Tonina al duque de Mantua ¹

Roma, 8 de marzo de 1561.

... È finalmente finita questa tragedia Carafesca. Mercori alle cinque hore di notte andò il barigello Gasparino ² (come egli stesso ha narrato di bocca) primieramente al card^{le} Caraffa, il quale dormeva supino, et benchè già gli era stata notitiata la morte, come per la precedente mia scrissi a V. Ecc^a, non di meno non poteva pur crederlo, et

(1) C. arriba, págs. 179, 181.

(2) Gasparinus de Melis, nombrado barisellus in alma Urbe por breve de 20 de marzo de 1557. Min. brev., Arm. 42, t. XII, n. 95, *Archivo secreto pontificio*. Cf. Rodocanachi, St.-Ange, 167.

così entrato in camera, gli disse quello che era venuto a fare, il che era per far eseguire quel tanto che era di mente di N. S. in farlo morire, al che ci dice, che detto card^{le} rispose per dieci volte, io morire? adunque il Papa vuole che io muoia? Et finalmente chiarito che questa era l'ultima hora, et che se non attendeva a confessarsi et accomodare li casi suoi fra quel poco di tempo che ad esso bargello era stato statuito per fare l'essecutione egli senz' altro aspettare haveria fatto eseguire la commissione sua, anchor che più volte replicasse, io che non ho confessato cosa alcuna, morire? si dispose poi a confessarsi, il che fatto, chiamò tutti gli astanti et li disse, siate testimoni, come io perdonò al Papa, al Re di Spagna et al governadore et fiscale et altri nemici miei, poi postolo a sedere sopra una scragna li pose il carnefice il capestro al collo, et dopo haverlo fatto molto stentare lo finì pur al ultimo di strangolare. Andorno poi al duca di Palliano, qual condussero in Torre di Nona et nel discendere dalla prigione di Castel S^{to} Angelo, dimandò dove lo conducevano, et allora il bargello non gli volse dire che lo conducevano a far morire, ma sol gli disse che lo conduceva in Torre di Nona, et più oltre non sapea sin a quella hora. Al che detto duca rispose, che ben sapea che lo conducevano alla morte, che Christo glielo havea rivelato, et che di gratia gli lasciassero scrivere una lettera al figliolo. Così ridottosi nella camera dove sta prigione con sigurtà di non far fuga Giovanni da Nepi, interessato anch' egli in questo negotio, esso duca scrisse le due lettere che V. Ecc. vederà con questa alligate, l'una al figliolo, l'altra alla sorella, le quali sono veramente christiane, poi fu condotto a Torre di Nona, dove a lui et il conte di Aliffa et don Leonardo di Cardine fu troncata la testa. Morì il duca dispostissimo, eccetto che nell' istesso voler porre il capo sotto il ceppo o tagliuola, cominciò a dire, aiutatime de gratia tentatione, abrenuntio Satanae, et finalmente fu ispedito; il conte d' Aliffa si dice che ragionava anch' egli alcune parole christiane, pur era fuor di se. Don Leonardo di Cardine morì finalmente disposto. Delli corpi loro seguì questo. Il card^{le} fu portato nella chiesa Traspontina, il duca et il conte et D. Leonardo furono portati la mattina per tempo in Ponte, il duca in cadaletto piccolo et assai miserabile, ove giaceva con una veste di pelle in torno con due torze rosse, una per ciascun capo, il conte d' Aliffa et D. Leonardo erano coricati in terra su due miserabili tapeti, lunghi dui brazzi o circa, et poi tutti infangati et calpestrati dal numero delle genti che andavano a vedere. Il card^{le} è stato portato poi a seppellire alla Minerva, et si dice anco del duca, gli altri dui dicono che li parenti trattavano di condurgli a Napoli. Del card^{le} di Napoli si spera universalmente poco bene, ma di Pisa si tiene da tutti del sicuro pessimo fine. Di Monte non si sa quello ch' habbia a seguire, ma non se ne spera anco bene alcuno. Havea detto N. S. di voler andare a Civita Vecchia, ma sin qui non vi è segno alcuno...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

18. Avviso di Roma de 8 de marzo de 1561 ¹

Di Roma li 8 marzo 1561. Lunedì si fece concistoro sopra le cose de Caraffi, che durò 8 hore di continove et passata un hora di notte si finì et vi fu letto un summario del processo di Caraffa dal governatore; et letto che fu, Sua St^a diede la sententia et pronunciò prout in cedula contra Caraffa et fatto questo si levarono li rev^{mi} Carpi, Ferrara, Farnese, Crispo, Augusta et altri, et andavano da Sua St^a supplicandolo a volere usare qualche misericordia verso il cardinale et non punirlo secondo li demeriti suoi, massime per esser del sacro collegio, che è grado più eccellente in christianità; alli quali Sua St^a rispose che a tanti enormi delitti non si poteva trovar luoco di clementia et che a levare li scelerati fuor di quel collegio non ne poteva succedere se non honore. Et così la notte del mercordì circa a hore 6 fu mandato in Castello solo il barigello havendo seco il boia ad anuntiarli la morte così al duca di Paliano suo fratello et al conte d' Aliffe et a Lunardo di Cardine.

Il cardinale dormiva et svegliato dal barigello facendoli intendere c' aveva a morire rispose: io ho a morire, et replicatosi che si, alzò la voce et disse: ò Re Philippo, ò Papa Pio, et poco di poi havendo dimandato a vestire volendosi metter una veste et la baretta da cardinale, gli fu detto che non lo facesse et vestitosi dimandò il confessore et confessatosi disse i sette salmi et altre orationi passeggiando et alle volte ingenuocchiandosi et finite le orationi disse sitio chiedendo de l' acqua et beve, tenendo poi stretto et abbracciato un quadro di Nostra Donna, pregando che quello fusse poi dato a sua sorella et postosi di poi a sedere si voltò alli ministri della giustitia et disse, se da me non volete altro, fatte quello c' havete a far et fatte presto. Il laccio, col quale il boia gli stringeva la gola, si ruppe per maggior pena et fu necessario torne un altro col quale fu strangolato et fatto finir di morire et il corpo suo involto in uno linzuolo fu portato a sepolire in S. Maria Transpontina. Fu fatto poi intendere al duca di Paliano che ivi era venuto il barigello, et levatosi ringratìò Iddio poi che era giunto al fine delle sue miserie, poi dimandò del cardinale suo fratello et gli fu risposto che n' era bene et ne laudò et ringratìò Iddio; tolto poi in mano un crufisso s' inviò verso Torre di Nona, confortando sempre gli altri dui et facendo loro animo et bellissime parole fino a quel punto che misse il collo sul ceppo, onde tutti li circostanti lagrimavano et così furono tutti 3 decapitati et li corpi loro con le teste portati su la piazza di Ponte s. Angelo et furono posti vicino al Ponte verso Torre di Nona, quello del duca sopra uno cataletto con 2 torcie accese et quelli del conte d' Aliffe et di D. Lunardo di Cardine sopra la terra nuda presso a pie del cataletto, et poi portati tutti 3 a sepolire di quel modo et di quello

(1) Cf. arriba, págs. 179, 185.

luogo che si portono a sepolire i ladri et assassini che morono per giustitia con i sbirri dietro per scorta et questo è stato l' ultimo fin loro. Il Papa disse la matina seguente al card. Borromeo, chel caso di costoro haveva da essere de gran documento a lui et che quando egli facesse il quarto delle cose che essi havevano fatto, pregava Iddio che fusse fatto a lui come a loro. Questa notte passata a hora 5 fu cavato d' una sepoltura il card. Caraffa et accompagnato da 4 frati de quelli della Traspontina, ove era sepolto, fu portato alla Minerva. Hora vi sono li 3 cardinali pregioni, cioè Napoli, Monte et Pisa che di loro si ne fa malissimo giudicio, massime di Pisa che de lui si dubita più che delli altri.

Di Venetia alli 14 marzo 1561.

V. Stopio.

Al dorso: Al Ulrico Fuccari. Augusta.

Orig. Urb., 1039, págs. 258b-259. *Biblioteca Vatic.*19. Francisco Tonina al duque de Mantua ¹

Roma, 3 de diciembre de 1561.

...Di Franza non si ha da poi più altro, ma si crede che habbino poca voglia di concilio, li capi et nel generale. Per contrario la St^a di N. S. per ogni modo vuole ch' esso concilio si faccia, et da persona che lo può sapere, intendo che ha havuto a dire, facciamo pur il concilio et poi pensaremo alla esecutione, come che habbi in animo finito quello di provedere poi per altra via alle heresie. Questa sera intorno a un hora di notte o circa con un pessimo aere, che si trovava, egli era sopra li corridori che vanno da palazzo a Castello, a lume di torze, ne pare che temi cosa alcuna, tanto è robusto in questa sua vecchiezza...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*20. Avviso di Roma de 6 de diciembre de 1561 ²

...Sua St^a parlò della riforma [nel concistoro di hieri] che pur li sta tuttavia nel core, dicendo che voleva esser lei la prima a porvi la mano, et massimamente nella corte, dove li pareva non esser ragionevole che il concistoro nè altri vi ponessero la mano, et che perhò voleva far una bulla sopra le cose della sede vacante, nel qual tempo si faceva cose assai che apportavano scandali; et disse di voler limitare l' autorità del camerlengo per quel tempo, non li parendo honesto che egli potesse liberar banditi o confinati in galea, nè far salvo condutti et far pagar debiti della Sede Apostolica senza il consenso di tutto il collegio; et de simil facultà che tiene et anche circa la Penitentiaria che la faceva alcune cose che non stanno bene; et disse che voleva che il conclave in sede vacante si dovesse far in Castello et che la elettione passasse per ballotatione et non per via de voti con pollize. Ma di questo ultimo non

(1) Cf. arriba, págs. 109, 255.

(2) Cf. arriba, p. 270.

fece ferma deliberatione, per che S. Stà manderà la bulla a tutti cardinali ad un per uno per poter dir il lor parere.... Sua Santità è stata per 2 o 3 di molto ristretta con li rev^{mi} Alessandrino et Trani sopra le cose della riforma; ma non s' intende che sia conclusa cosa veruna: ben si dubitava che dovesse uscire una bulla che ogniuno andasse alle parrocchiali et cure che hanno...

Il negozio della reformatione della Penitentiaria S. Stà ha rimessa la consideratione alli rev^{mi} San Clemente et Vitello con doi altri prelati, et la reformation del Datariato ha rimesso alli rev^{mi} Stà Fiore et S. Angelo.

Orig. Urb., 1039, p. 317^b. *Biblioteca Vatic.*

21. Avviso di Roma de 13 de diciembre de 1561 ¹

...Giovedì si fece la solita congregatione nanti il papa, nella quale si trattò la cosa della riforma et del concilio; ma fin qui non è determinato niente, perche a cardinali non è parso conveniente che tanti illust^{mi} et reverend^{mi} si riduchino sotto la custodia d' un solo castellano, ne gli è piaciuta la proposta della diminutione del vivere et riduzione a pane et acqua, se fra tanto tempo non s' accordassero a fare il papa nel castello di S^{to} Angelo, dicendo che sarebbe assai quando si riducessero a far vita de frati, e disse Sua Stà che non era bene che nissun cardinale tenesse più d' un cocchio et che in esso si potesse andare ad alcun atto publico nè tornare, ma sopra li loro muli et con le solite cavalcate; et furono fatti diversi altri ragionamenti et discorsi pur senza conclusione.

Orig. Urb., 1039, p. 325^b. *Biblioteca Vatic.*

22. Avviso di Roma de 20 de diciembre de 1561 ²

...Le bolle della riforma delli ecclesiastici et del conclave va[nno] intorno fra questi rev^{mi}, et già il rev^{mo} Carpi l' ha sottoscritta, cosa che si pensava non dovesse fare così facilmente; et Sua Stà l' ha data di sua man propria al rev^{mo} di Mantua suo zio, nella quale vuol S. Stà [ad] ogni modo che la creatione si facci con ballottatione a usanza di Venetia.

Orig. Urb., 1039, p. 319^b. *Biblioteca Vatic.*

23. Avviso di Roma de 10 de enero de 1562 ³

...Il giorno inanzi [lunedì passato vigilia della coronatione di S. Stà] Sua Santità fece comandare sotto pena della sua disgratia, che nissun cameriero andasse per Roma se non in habito ecclesiastico, et così tutti

(1) Cf. arriba, p. 270.

(2) Cf. arriba, p. 270.

(3) Cf. arriba, p. 270.

gli altri beneficiati in habito di prete; et la riforma della corte, Penitentiaria, Datariato et del conclave va tuttavia intorno et starà poco a publicarsi...

Orig. Urb., 1039, p. 330. *Biblioteca Vatic.*

24-34. Trabajos de reforma de Pío IV desde febrero hasta mayo de 1562 ¹

1. Avviso di Roma de 8 de febrero de 1562

El lunes expidió el Papa un motu proprio: todos los beneficiados in sacris deben ir en hábito talar (sottana di sotto il ginocchio) bajo pena de excomunióⁿ.

Orig. Urb., 1039, p. 337. *Biblioteca Vatic.*

2. Francisco Tonina al duque de Mantua

Roma, 21 de febrero de 1562.

... È uscito un motu proprio, che tutti che hanno beneficii o pensioni o siano in sacris vadino in habito et tonsura, et perchè si trovano de coqui, de staferi et altri più vili persone servitori de card^{li} che hanno beneficii et pensioni, alcuni card^{li} hanno fatto ricorso a S. B^{ne} perchè questo editto si moderasse, et sopra questo è stata fatta congregatione, ma non solo N. S. non ha voluto moderar quello, ma hoggi ni è uscito un' altro che sotto l' istesse pene di escomunicatione, carceratione, pecuniarie ad arbitrio et della privatione de benefici, tutti habbino ubedito fra nove di, altrimenti si essequiranno le pene...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

3. Avviso di Roma de 7 de marzo de 1562

El jueves hubo congregación de los cardenales ante el Papa sobre la reforma de la Penitentiaria, cuya codicia ha de cercenarse, di che il card. S. Angelo [Ranuccio Farnese] si duole.

Orig. Urb., 1039, p. 343^b. *Biblioteca Vatic.*

4. Francisco Tonina al duque de Mantua

Roma, 2 de abril de 1562.

... Hieri è stata congregatione nella quale fu disputato assai, se li card^{li} che hanno pensioni o benefici in Spagna doveranno contribuire alla concessione fatta alla M^{ta} Cath^{ca} delle 60 galere, et fu concluso che non. Hoggi è stata congregatione sopra le cose della Penitentiaria, la quale S. Stà dimostra haver animo di ridurre a pochissima authorità, cosa che cede a molto danno del card^{le} S. Angelo, il qual pertanto dopo finita essa congregatione, nella quale sono intravenuti gli ufficiali principali di essa, si doleva et sbatteva assai, con alcuni altri card^{li}, pur

(1) Cf. arriba, p. 270, nota 2.

(2) Por efecto de la resistencia, la ejecución de esta disposición tuvo que diferirse hasta el próximo consistorio; v. Arco en Kassowitz, XVII, n. 17.

converrà che habbi pazienza, perchè è già un pezzo che S. B^{ne} ha questa voglia. Se dimani fa buon tempo (che questa sera è gran pioggia) S. St^a havea designato di andare all'acqua di Salone, cioè a vedere quest'acqua, la quale è un vaso di bonissima acqua, che si è in opera per condurla a Roma, et sarà bastevole, senza bere più di quella del fiume, ma non sono ancora in essere li vasi, et vi sono qualche differenze...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

5. Avviso di Roma de 25 de abril de 1562

El Papa celebra muchas congregaciones sobre la reforma, ma non conclude niente; especialmente sobre la Dataría y la Penitenciaria, che sono di grandissima importantia per gli offitii di Roma che sono fondate sopra l'intrate che si cavano dalle ispeditioni.

Orig. Urb., 1039, p. 358^b. *Biblioteca Vatic.*

6. Francisco Tonina al duque de Mantua

Roma, 2 de mayo de 1562.

... La St^a de N. S. è così entrata alla riforma di questi uffici di Roma, che altro non si sente che stridi de gli ufficiali di Penitenziaria et degli altri uffici, massime di Camera. Alla Penitenziaria si levano tutti le si in evidenti, che passino l'entrata di venti scudi et tutte le assoluzioni da delitti, et tante altre authorità che havea che dire il card^{le} S. Angelo, che gli levano d'entrata più de cinque mila scudi l'anno. Al Camerlengo levano quasi tutta l'authorità et massime quella che havea in sede vacante, grandissima, et in maniera passano le cose, che quelli che hanno comprati già gli uffici per cinque, sei et sette mila scudi, hor si dariano volentieri per due et tre. Ogni cosa si riduce alla Dataria, in maniera che molti mormorano che S. B^{ne} tiri l'acqua tutta al suo molino...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

7. Francisco Tonina al duque de Mantua

Roma, 6 de mayo de 1562.

... Non si sente altro qui de presente che parlare di riforma, ha S. B^{ne} levato gli accessi, regressi et coadiutorie et le confidenze, sopra il che si ha da pubblicare una bolla rigorosissima. Quella della riforma della Penitenziaria non è stata ancora mandata in publico, perchè ancorchè nel concistorio di luni prossimo passato S. B^{ne} dicesse espresamente alli r^{mi} card^{li} Cueva, Morone, Cesis et S. Clemente che gli parlorono per gli ufficiali che voleva che fusse com'era stabilita, non di meno ottennero che si soprasedesse il publicarla per certo poco. Parlò non di meno S. B^{ne} in presenza d'ogniuno molto chiaro che non

voleva farsi altro, perchè gli dimandavano almeno qualche ricompensa et restoro della ruina che gli era delli ufficii loro...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

8. Avviso di Roma de 9 de mayo de 1562

Reforma de la Cancelaría. Supresión del vivae vocis oraculo per conto delle indulgentie, las cuales generalmente se han de conceder con parsimonia.

Orig. Urb., 1039, p. 362. *Biblioteca Vatic.*

9. Avviso di Roma de 16 de mayo de 1562

Ayer hubo congregación general de todos los cardenales. Se ha expedido una bula sobre la reforma de la Penitenciaria.

Orig. Urb., 1039, p. 363. *Biblioteca Vatic.*

10. Avviso di Roma de 23 de mayo de 1562

Imprimióse la bula sobre la reforma de la Penitenciaria.

Orig. Urb., 1039, p. 366. *Biblioteca Vatic.*

35. Francisco Tonina al duque de Mantua ¹

Roma, 22 de abril de 1564.

... Si ragiona assai per corte che detto r^{mo} Borromei sia dato tutto al spirito, et quasi a una vita theatina, della quale dubitando N. S., si dice anco che l'ha fatto eshortare a lasciar la pratica stretta che teneva de essi Theatini et a loro, che sotto pene non vi praticino...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

36. Francisco Tonina al duque de Mantua ²

Roma, 29 de abril de 1564.

... Qui si ragiona che N. S. tiene molto dispiacere della stretta pratica che il r^{mo} Borromei ha tuttavia con questi Theatini, li quali dicono che S. St^a dice che mirano alle intrate et beni, più che alla santità che di fuori mostrano et che con destro modo ha fatto sapere ad esso ill^{mo} Borromei quanto sarebbe il desiderio suo in ciò, con eshortarlo ad attendere alli negocii et carico che ha per non dar occasione a S. B^{ne} di far altra provisione come seria necessario per il cumulo de negocii di questa St^a Sede...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

(1) Cf. arriba, p. 135.

(2) Cf. arriba, p. 135.